

Mediatore di pace Fu tra i protagonisti ai negoziati di Camp David



SHLOMO BEN AMI
STORICO
67 ANNI

Ambasciatore dello Stato di Israele in Spagna all'epoca della Conferenza di Madrid, Shlomo Ben Ami è stato ministro degli Esteri e dell'Interno nel governo di cui era primo ministro il laburista Ehud Barak. Storico, docente universitario, ha scritto numerosi saggi fra i quali ricordiamo "Palestina. La storia incompiuta. La tragedia arabo-israeliana", pubblicato dalla casa editrice Corbaccio nel 2007.

muovere la propria candidatura ad un posto centrale nello scacchiere mediorientale e islamico. Una operazione che minaccia, fra l'altro, le posizioni di Egitto e Arabia Saudita. La leadership nel Medio Oriente non passa più - come una volta - per l'arabismo, ma per l'islamismo. Ed è appunto la "tigre" che Erdogan ha deciso di cavalcare sostenendo Hamas e Hezbollah».

Se Israele non intende ammettere di avere sbagliato e recedere dalla sua attuale politica, fatta di blocchi e "abbordaggi", dovrà provare a convincere il resto del mondo delle sue ragioni. È un'impresa possibile?

«Lei sa bene che non mi trovo esattamente sulla stessa linea politica della attuale leadership israeliana, ma quando questa esprime il suo disappunto per l'ipocrisia di molti Paesi del mondo che chiudono gli occhi davanti a fatti indiscutibili, non posso



Nel porto di Ashdod, guardando il mare

darle completamente torto. Che si trattasse di una provocazione lo sanno tutti, anche se quasi nessuno lo dice a voce alta. Che ci sia in questo una responsabilità diretta della Turchia lo sanno tutti - sapeva benissimo chi erano i "pacifisti" presenti sulla Marmara - ma anche in questo caso tutti tacciono. Lo dico ai palestinesi oggi come lo dicevo loro molti anni fa: il mondo, e in particolare l'Europa, non si interessa in modo morboso al nostro conflitto a causa vo-

Ipocrisia

«Troppi Paesi fingono di non sapere che sulla nave Marmara non c'erano solo pacifisti»

stra, ma solo perché vi siamo coinvolti noi. Qualcuno può forse negare che nel mondo ci sono conflitti enormemente più sanguinosi, dove vengono compiuti stragi ed eccidi su migliaia, alcune volte centinaia di migliaia di persone, che provocano milioni di profughi di cui quasi nessuno si occupa e tutto ciò non occupa se non in modo infinitesimale l'attenzione e le coscienze del mondo? Purtroppo non sono più un ingenuo. Le cose troveranno un loro corso, spero

IL CASO

Due arresti per Huwaida palestinese del Michigan: per Gaza e per il Muro

«Non ho avuto neanche il tempo di mandarti un mazzo di fiori tra una detenzione e l'altra», ha scritto Vittorio Arrigoni, blogger italiano e volontario della pace a Gaza alla sua amica Huwaida Arraf. Huwaida, 33 anni palestinese nata in Michigan e laureata in legge a Washington, cittadinanza americana e israeliana, tra i fondatori dell'International Solidarity Movement, era imbarcata nella Flotilla. Appena rilasciata dal carcere israeliano, è andata a Bil'in, un villaggio vicino Ramallah in Cisgiordania, che si oppone alla costruzione del Muro. Per la manifestazione settimanale, alla quale partecipano anarchici e pacifisti israeliani oltre ai giovani palestinesi di gruppi come «Electronic Intifada» e «Palestinian Avatar», era stato preparato un carro allegorico che riproduceva una barca piena di bandiere della Freedom Flotilla. I soldati appena l'hanno vista hanno caricato i manifestanti con lacrimogeni e manganelli, distruggendo e dando alle fiamme la nave finta. Huwaida è finita agli arresti di nuovo. E stata liberata ieri nel primo pomeriggio, ha riferito il marito Adam Shapiro all'agenzia Ma'an.

positivo e in direzione della pace, i rapporti fra Paesi verranno riequilibrati e perfino parte delle controparti esprimeranno comprensione per le spiegazioni israeliane; ma dobbiamo riconoscere il fatto che le reazioni che riguardano Israele muovono da un qualcosa di più profondo che ho sempre un po' paura di definire, ma che fa pensare che non riguarda veramente la sfera politica o morale della questione».

Nell'oscillazione perenne fra ricerca di pace e rischio di guerra, dove ci troviamo oggi?

«Anche se la cosa è sempre risulta-

Abu Mazen

«Il presidente dell'Anp sa che una nuova Intifada o una catena di attentati suicidi danneggerebbero la causa del suo popolo»

to di eventi spiacevoli, è da situazioni di crisi che generalmente le parti si rendono conto di dover fare sforzi per cercare soluzioni. Voglio ricordare l'esempio di Ariel Sharon il quale trovandosi in una difficile situazione politica decise di imboccare la strada dell'uscita dalla Striscia di Gaza e del ridispiegamento. Quindi, per assurdo, la situazione difficile di Israele e del processo di pace, apre uno spiraglio a iniziative che potrebbero risultare significative. Israele è più esposta e quindi più disponibile e l'Amministrazione americana ha maggiori possibilità di esercitare pressioni. Barack Obama può così premere l'acceleratore sul processo di pace avendo la vita un po' più semplice come mediatore con il mondo arabo e islamico moderato. Riguardo al pericolo di una nuova Intifada, credo che le probabilità siano molto basse. Ma non perché ai palestinesi - parlo ovviamente dell'Anp e non di Hamas - manchi la volontà di confrontarsi con Israele, bensì perché hanno capito che possono ottenere molto di più per altre strade. La coppia Abu Mazen-Fayyad funziona bene. Sta portando un certo benessere, sta costruendo le infrastrutture del futuro Stato palestinese, sta ottenendo un forte sostegno politico internazionale accompagnato da notevoli aiuti economici. Perché dovrebbe rovinare tutto questo con una nuova Intifada o una catena di attentati suicidi? Cinicamente parlando, se si può pensare ad un'ancora di salvataggio per Israele, questa potrebbe essere proprio una situazione del genere». ❖

IL PREMIER TURCO

Per il giornale libanese Mustaqbal, Erdogan vuole recarsi di persona a Gaza e ha chiesto alla marina militare turca di scortare una nuova flotta umanitaria in via di allestimento.